

- (pag.2) **Imagine ...**
- (pag.3) **La manovra ed il nuovo patriottismo**
- (pag.3) **Noio volevam savoir ...**

In questo numero :

- (pag.3) **Verba rebus proba**
- (pag.3) **Un regalo per te (a present for you)**
- (pag.4) **Ma posso prelevare i miei soldi?**

Le nuvole ...

Ma qualcuno, prima o poi, lo spiegherà ai ragusani perché ad ogni tomata elettorale il Sindaco Dipasquale nomina assessore al bilancio la Dott.ssa Maria Teresa Tumino e poi la "dimette" dopo l'approvazione del primo bilancio? E' accaduto nel 2006 ed anche nelle ultime elezioni. Se fossimo malpensanti potremmo ritenere che la usa come "vasellina". Ogni volta che il Sindaco si insedia la Tumino mette mano al bilancio, fa qualche dichiarazione estemporanea alla stampa per dire che le casse del Comune esigono "aggiustamenti", aumenta le tasse definendosi assessore tecnico e, poi, dopo qualche mese, esce di scena sottovoce cedendo il posto ai politici quelli navigati. Una gran bella figura, sia del Sindaco che può dire di non avere avuto responsabilità politica per l'incremento del carico fiscale, sia per l'AssessorA che può dire di non avere fatto errori di matematica (da brava tecnico) nel calcolare l'incremento del carico

fiscale dei cittadini resosi necessario (naturalmente) per compensare gli sprechi e gli ammanchi della cattiva gestione precedente. Non c'è che dire! Basta un poco di zucchero.....e la pillola va giù, o un po' di vasellina e la supposta.....! Parimenti, qualcuno riuscirà a spiegarci perché l'invincibile Michele Tasca, durante la campagna elettorale, non viene mai indicato nella squadra di giunta dal Sindaco Dipasquale e, dopo qualche mese, ottiene sempre un assessorato? Anche questo è accaduto nel 2006 e si ripropone oggi. Sempre se fossimo malpensanti potremmo ritenere che, durante le campagne elettorali, per il Sindaco non è stato utile dichiarare da subito che Michele Tasca sarebbe stato nelle sue squadre assessoriali perché egli stesso lo riteneva (e lo ritiene) "impresentabile" ai suoi elettori. D'altra parte, immaginatevi tutti gli ex socialisti che lo ricordavano loro compagno di partito; cosa pensarono

quando lo videro iscritto a Forza Italia? E i Vigili urbani, che avevano firmato una petizione contro l'allora assessore Tasca, come hanno preso il fatto che il Michele, uscito malconcio dalla porta, è rientrato dalla finestra? Ed allora, ecco lo stratagemma, il gioco delle tre carte. Tasca si, Tasca no, Tasca si, si, si. Perché lui è un jolly, ed un buon giocatore (quale è il Sindaco Dipasquale) non se ne priva mai. Sono nuvole che si frappongono tra noi e il cielo e ci impediscono di vedere il colore del sole: "Vanno, vengono, ritornano e magari si fermano tanti giorni che non vedi più il sole e le stelle e ti sembra di non conoscere più il posto dove stai. Vanno, vengono, per una vera mille sono finte e si mettono lì, tra noi e il cielo, per lasciarci soltanto una voglia di pioggia" (Da "Le Nuvole", di Aristofane).

L'insostenibile leggerezza del Ragusano

In una famosa canzone di De Andrè i bambini giocavano a girotondo sicuri che la guerra non sarebbe mai venuta e che nessun soldato avrebbe accettato di farla. Giocavano cantando ripetutamente *marcondirondirondero* e continuavano a giocare e a cantare anche quando le bombe erano già cadute sulle loro case e la terra era ormai "tutto un lutto". Pensavano "tanto la guerra non si farà". Beata ingenuità dei bambini! Giocano, si illudono, fantasticano con i loro sogni, fiduciosi che tanto qualcuno salverà il mondo. La canzone del compianto cantautore genovese, scritta nel 1969, è in realtà di stretta attualità se si cala nel dibattito politico ragusano. I ragusani magari non ripeteremo ossessivamente *marcondirondirondero*, ma certo a livello di gioco e di leggiadrezza non siamo secondi a nessuno. Giochiamo, ci divertiamo, brindiamo e cantiamo ed ogni dibattito, ogni discussione, ogni problema viene affrontato con serena giocosità infantile. I problemi, quelli veri, non ci riguardano affatto. Tanto prima o poi verrà qualcuno a risolverli. Ecco perché! Ecco perché l'Università è morta e noi continuiamo a discutere se è colpa del Rettore di Catania o del Consiglio di Amministrazione voluto dagli uomini politici. Ecco perché dal 2002 si è insediato un tavolo tecnico di politici per sostenere la vertenza trasporti in provincia di Ragusa e, dopo anni di girotondo, nonostante

gli accorati "appelli al governo nazionale e regionale affinché venga bloccato il processo di soppressione dei treni in provincia di Ragusa" la stazione è chiusa senza che importi niente a nessuno. Naturalmente, i treni a Ragusa non esistono più da tempo, ma chi se ne frega, noi continuiamo a giocare e a cantare "tanto il governo non li toglierà". Ecco perché il Consiglio Comunale di Ragusa sente la necessità di associarsi formalmente ad un appello per "la redazione di un piano straordinario del lavoro" e "per abbattere le tasse" e noi riusciamo anche ad essere fieri di cotanto sforzo. A fronte di tale perentorio "impegno", naturalmente, i problemi in città rimarranno gravi ed irrisolti, le tasse si moltiplicheranno, gli sprechi rimarranno invariati, ma noi ci siamo comunque divertiti e continuiamo a cantare "tanto la luna li illuminerà". Ecco perché persino un Assessore "pentito" può cambiare idea e sostenere che una sagra è un ottimo rimedio alla desertificazione del centro storico e nessuno pensa di sostenere il contrario. Certo ognuno può liberamente cambiare idea e dire quel che pensa, intanto però i centri commerciali continuano a "bombardare", intanto i piccoli commercianti del centro sono "tutti un lutto". Ma noi, impertentiti, continuiamo a cantare *marcondirondirondero*.

Sergio Guastella



Liste Nozze Bomboniere Articoli da Regalo

RAGUSA Via Archimede 318
tel.0932.255550 www.decoroom.it
decoroom@alice.it

"Ancora più vicini ai nostri Clienti con l'aggiunta di nuovi servizi per soddisfare ogni esigenza.

Offriamo inoltre la nostra capacità di ricerca per proporVi una grande varietà di opportunità..."



Dal 23 gennaio la TV cambia ...
Ogni lunedì sera alle 21 su



SOTTOZERO

...e dal martedì su internet: <http://www.youtube.com/user/cittaragusa>

Manca ormai veramente poco al 23 gennaio. Data importante? Per noi senz'altro, in quanto vedrà la luce un progetto al quale lo staff editoriale del Movimento Città e quello di Generazione Zero stanno lavorando da mesi. SOTTOZERO? Sì, è proprio

questo il titolo del nostro format che tra pochi giorni entrerà nelle case dei ragusani sia via etere (TELENOVA) che tramite internet sul nostro canale TV all'indirizzo web <http://www.youtube.com/user/cittaragusa>

Non possiamo fornire alcuna anticipazione in più rispetto a quanto già visto nei trailers che da qualche settimana girano in tv e sul web, perché vogliamo sia realmente una sorpresa per tutti. Diciamo solo grazie di cuore a chi ha contribuito

alla realizzazione di Sottozero e anche e soprattutto a chi, con critiche costruttive e comunque credendo sempre a fondo nel progetto, ha contribuito a migliorarlo. Un grazie di cuore va a tutta la redazione di Sottozero: autori, registi, cameraman,

fonici, sceneggiatori, grafici per i cartoons, voci fuori campo, montatori, tecnici...
Appuntamento con tutti Voi quindi lunedì 23 gennaio alle 21 su Telenova e dall'indomani sul web.

Lettere alla Redazione: riceviamo e pubblichiamo

INFORTUNI SUL LAVORO:
la testimonianza di Irene Licitra
Nei giorni scorsi è stato inaugurato a Ragusa, in v.le del Fante, il monumento in ricordo dei Caduti sul lavoro. Per contribuire a mantenere alta l'attenzione sulla piaga degli infortuni sul lavoro pubblichiamo un racconto scritto da Irene Licitra. Il racconto è stato selezionato ed ha partecipato al concorso "Foto-Biografia" indetto dal ANMIL nazionale. E' bene sapere, per non dimenticare, che a Ragusa sono più di mille le persone che hanno perso la vita a causa del lavoro. Molto si è fatto negli ultimi anni, ma molto si deve ancora fare per evitare ulteriori tragedie e per lenire il dolore di chi ha subito la perdita di una persona cara.

In realtà non so cosa succede, non so cosa si prova. E' un istante, un attimo prima la luce, subito dopo il buio. Il vuoto. Il vuoto per chi rimane, per mia madre, per mio fratello, per me. È successo all'improvviso, in un pomeriggio di giugno di tredici anni fa; avevo solo tre anni, non potevo comprendere bene cosa stesse succedendo intorno a me. Tanta confusione, ricevo molte più attenzioni di quanto ne potessi ricevere per il compleanno. Vedevo mio fratello piangere, ma non capivo. Ma bastò poco perché potessi comprendere la situazione, mamma lavorava sempre fino a tardi. Papà non veniva più a prendermi a scuola. Papà non c'era, il mio papà aveva preso la corrente, così, in modo banale; o forse semplice, mi era stato spiegato, ma come potevo pensare che il lavoro lo avrebbe portato via? Sono Irene, ho sedici anni. La mia storia non sarà sostanzialmente così diversa da quelle di tante altre persone, sonoorfana di padre. Francesco, così si chiamava. Passavamo parecchio tempo insieme, e nonostante la mia giovane età ricordo molto bene i momenti trascorsi con lui, il mio angelo custode. Dopo la morte di papà trascorrevi la maggior parte del tempo con mia nonna; mamma doveva lavorare, doveva garantirci un futuro. Ciò che a mio padre è stato negato. Sono stata abituata a stare spesso sola a casa, ad essere,

per quanto l'età mi consentisse, più autonoma, o comunque a far cose che i bambini non sono soliti fare. Ho sempre sentito dire dagli altri bambini cosa si provasse ad avere un papà; a scuola il diciannove marzo di ogni anno preparavamo un regalo da portare al proprio papà, in occasione della loro festa. Io non potevo che prepararlo e metterlo davanti la sua foto, nella speranza che lo vedesse e che lo rendesse felice. Non ho mai sentito, nonostante tutto, il bisogno di voler spiegare a qualcuno cosa potevo provare non avendo al mio fianco una figura maschile che mi desse quello che nessuno, nel modo più completo, può darti. Sebbene sia munita di una spessa corazza d'acciaio, sento un vuoto. Gli anni passano, e per quanto mia madre abbia provato, e continui, con ottimo risultato, a non farmi pesare l'assenza di papà, non faccio che chiedermi cosa sarebbe accaduto, quanto la mia vita sarebbe diversa, cosa sarebbe successo se non avesse svolto quella determinata mansione o solamente se i sistemi di sicurezza fossero stati a norma. Se avessi avuto la possibilità di crescere con lui, con i suoi abbracci, con i suoi sorrisi, con la serenità di averlo vicino anche fisicamente; vorrei tanto delle risposte, ma per quanto mi sforzi, non sono poi così facili da trovare. Avrei voluto credere che il lavoro fosse solo il modo più convenzionale per rendere l'uomo libero e autonomo, non una trappola mortale. Non è solo la mia storia a farmi pensare questo. Ogni giorno intere famiglie vengono distrutte da tragedie similari, ogni giorno a tantissimi bambini viene negato il diritto di avere una famiglia, di avere al proprio fianco le colonne portanti. Ma nonostante tutto questo l'uomo sembra indifferente. Non so come spiegare la totale assenza di preoccupazione per la vita di chi lavora per noi, per il nostro dipendente, per chi, prima di tutto, è un uomo. Un uomo come noi. Uno di noi. Voglio credere in un futuro sicuro, tutelato, rispettato, dove il lavoro sia un dovere e la sicurezza un diritto.

Irene Licitra

La Manovra ed il nuovo patriottismo

Di questi tempi pullulano nel web inviti all'unione, alla rivolta comune in nome del "popolo italiano". La sensazione è positiva. Tutti questi partigiani dell'ultima ora, però, dovrebbero fare un bell' esame di coscienza: è davvero un rinato spirito patriottico, ciò che li muove, o c'è forse una forte componente dal titolo "non toccate il mio orticello, *sennò ve meno*", oltre che tanta, tanta disinformazione? Patriottismo, a mio avviso, vuol dire unirsi per costruire, anziché demolire; vuol dire pensare a soluzioni, anziché contestazioni; vuol dire essere disposti ai sacrifici, anziché fare le barricate per non farli; vuol dire lavorare di più anziché fare sciopero, porca puttana!! Vuol dire cogliere questa ventata di cambiamento per guardare avanti, creare nelle prospettive future e crederci senza perdersi nei rimpianti del passato. Non penso di fare il santone di turno affermando che questo sarebbe il vero SENSO DELLO STATO. Io non sono particolarmente entusiasta di come è nato questo governo e questa manovra ed inoltre temo le sospette contaminazioni della

Chiesa ancor prima che quelle delle Banche; ciononostante non posso non considerare alcuni elementi, e cioè: questo governo è in piedi da meno di un mese! Io, pur non avendolo votato, ho dato 2 anni di tempo persino a Berlusconi prima di esprimere un giudizio sul suo operato; il governo, volente o nolente, deve fare i conti da un lato con un Parlamento che non è cambiato e dall'altro con l'urgenza imprescindibile di ridurre il famoso *spread*; deve anche dialogare con l'Europa, il che, ci si creda o no, equivale a dire "SALVARE L'ITALIA"; la manovra rappresenta l'avvio di un progetto a lungo termine che non si esaurisce con questa manovra e che rappresenta il primo progetto lungimirante (e da vero "statista") che si veda in Italia e, forse, in Europa; dopo decenni vedo finalmente al governo persone normali, che non avrebbero motivo alcuno di diventare impopolari, se non per perseguire un bene comune: è da idioti pensare a fantomatici complotti di Banche che, per quanto cattivone possano essere, non credo possano trarre vantaggio dal

I nomi dei luoghi, si sa, hanno delle origini più o meno datate nella storia di un territorio. O almeno così immaginiamo tutti. C'è chi sostiene addirittura che possano rappresentare dei veri e propri "capitoli" nella edificazione del senso di comunità. Lo studio toponomastico (cioè dei nomi dei luoghi) ci rivela infatti come ogni denominazione sia il frutto di lente sedimentazioni e stratificazioni di processi culturali, anche secolari, di una comunità. Senza allontanarci di molto dal comprensorio urbano, (cresciuto ahimè in maniera spropositata in pochi anni), ritroviamo anche nei toponimi delle contrade da poco "fagocitate" nella città "più grande" (o delle cave già da tempo inserite), questi richiami ad eventi o costumi popolari, fatti di storie "minimali", più o meno immaginifiche, dei suoi abitanti. Ad esempio in una chiesetta dedicata a S.Domenico nella parte alta della vallata cui diede il nome, si fantasticava "a truvatura", e pure più in basso, nella confluenza con la cava Gonfalone si riferiscono aneddoti su tesori nascosti da briganti. A "Capra r'oru", "e Cientu puzzi", a "Ronnafuata" (solo per citarne alcuni e tra i più noti), l'immaginario popolare si fissava nei

Con una recente Delibera la Giunta ha letteralmente 'eliminato' il nome Cava (vallata) Gonfalone, sostituendolo con "John Lennon Valley"!

nomi delle contrade, tra realtà e leggenda, e, come delle fiction d'altri tempi si proponevano (e riproponevano) attorno ai focolari, nelle interminabili serate d'inverno. Ai giorni nostri, invece, un mix perverso di interessi e protagonismo scellerati, corode "pazientemente", ma tenacemente, la memoria fisica dei luoghi, edificando ettari di periferia (e desertificando indirettamente il centro storico), provandoci con il "tappeto" fotovoltaico e la giungla dell'eolico. La smania di consegnare ai posteri una città "nuova" (a seconda dei punti di vista), non fa ritenere sufficiente quanto già attuato. Adesso potrebbe essere arrivato il momento dei nomi, la memoria dei luoghi. Ne sentivamo proprio la necessità. Ma sì...chi se ne frega di queste storie stantie, di questa memoria di civiltà contadine...che si perdano pure. La città "ancora più grande", ha ora bisogno di una ventata di modernismo-giovanilismo, anche nella toponomastica: ad inaugurare la nuova stagione un pastrocchio linguistico: ovviamente "cava John Lennon" suonava male, "Gonfalone valley" pure, e allora eccoti il colpo di genio... Tra l'altro, (come si legge nella delibera) tutto ciò dovrebbe

avere anche una valenza promozionale per il territorio... Ora, tutti i "regimi" (o amministrazioni) che hanno avuto la pretesa di lasciare il marchio di svolte epocali nelle città lo hanno fatto cambiando i nomi di strade, piazze. Si sa che da sempre sono state oggetto di attenzione nei processi di rimozione culturale o anche di rivalutazioni storiografiche (Penavaria docet, la via intitolata non bastava, quindi...). A Ragusa di strade, piazze e viali nuovi di zecca, ne abbiamo e ne avremo (purtroppo) in abbondanza. Ce n'è tanti da non far torto a nessuno, a cominciare da George Harrison... (per rimanere in ambito Beatles). Speriamo ora che non inizino a farne le spese pure le nostre cave o contrade... Noi "anziani", cresciuti nel mito del genio musicale di Liverpool, ci saremmo accontentati di vedergli intitolato qualche viale (o persino un intero quartiere) dei nuovi "dormitori" che hanno già fagocitato la memoria di quelle campagne. Ma il processo di involuzione culturale (del Territorio) non era completo. Doveva essere ancora più radicale. Viva la coerenza, almeno.

Francesco Assenza



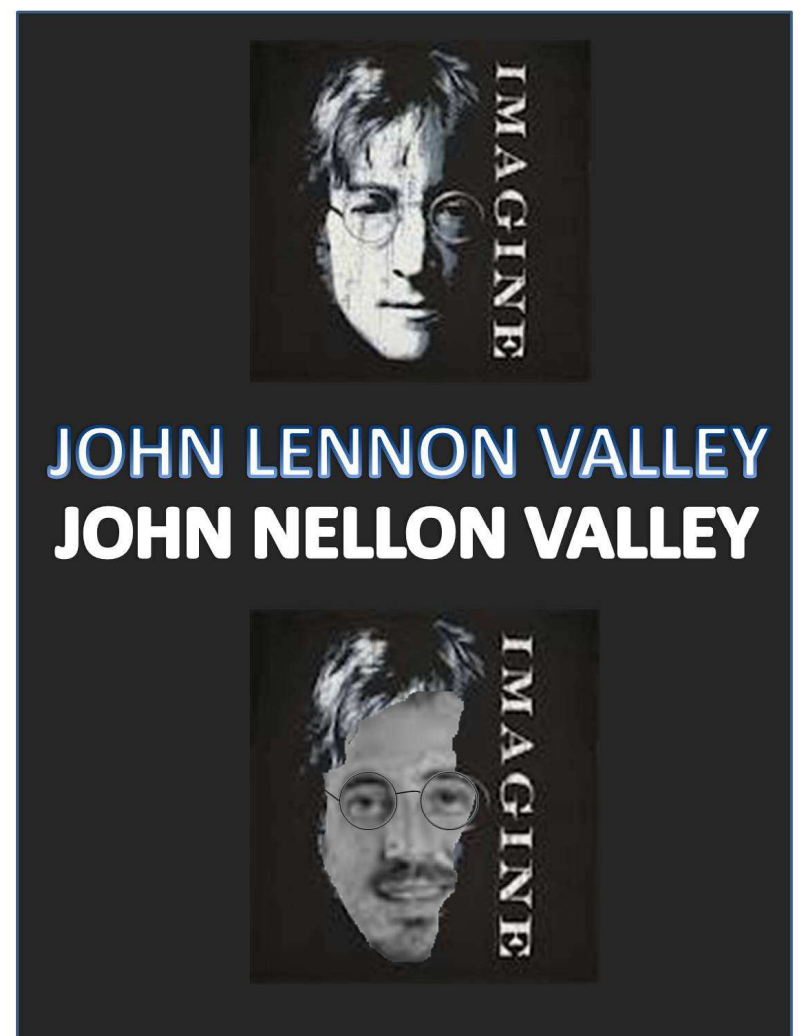
SOTTOZERO

Dal 23 gennaio la TV cambia... Ogni lunedì sera alle 21 su



LA VIGILE S.p.A.
SERVIZI PER LA SICUREZZA

RAGUSA - via E.C. Lupis 20/22/24
Centralino 0932.656711
fax 0932.623003
e-mail: info@lavigile.net
<http://www.lavigile.net>



Marco Schembari

Nojo volevamsavoir ...



• Sospensione in gocce di cristallo

• A crystal lamp

- Billardo a ponte dei primi dell'Ottocento
- Poltroncine sopraelevate per permettere una migliore visione del gioco
- Alle pareti raffigurazione a tempera su carta di un gazebo con tendaggi e paesaggi fantastici
- Sospensione in bronzo bagnato in ammonio funzionante sia a candele che a petrolio
- Billiards from the 19th century
- Armchairs raised to watch the match well
- Tempera depictions are printed on the paper: gazebo with curtains and fantasy landscapes
- Bronze swing lamp operated both by candles and petrol

Le bellezze architettoniche e i siti culturali della nostra amata Ragusa e della nostra Provincia sono molteplici. Mi capita ogni tanto di tornare alla loro riscoperta. La mia ultima visita in ordine di tempo, complice una bella giornata di sole, ha avuto luogo al Castello di Donnafugata. A cotanto splendore architettonico, tuttavia, non mi è sembrato coincidesse altrettanta accuratezza nella cura e nella valorizzazione del sito. Alla biglietteria, l'estrema gentilezza dell'addetta fa da contraltare alla non impeccabile organizzazione: nessuna guida disponibile, in quanto, mi è stato detto, è sufficiente la descrizione presente in ogni stanza del castello per illustrare il contenuto (eppure al visitatore affamato di cultura e conoscenza basterebbe segnalare che le informazioni sulla storia del castello sono disponibili sul sito del Comune di Ragusa); nessuno cui chiedere ragguagli durante la visita delle stanze; nessun addetto alla sorveglianza durante il percorso (chiunque si sarebbe potuto addentrare nelle stanze non accessibili in maniera indisturbata); tante stanze con infiltrazioni alle pareti che ne hanno completamente rovinato gli affreschi. Tralasciando quanto sopra, la cosa che più di ogni altra mi ha lasciato letteralmente basita, tanto da dover dare testimonianza di cotanto obbrobrio, è stato l'invito rivolto ai

visitatori stranieri, presente all'ingresso al piano superiore dell'edificio nobiliare, nonché in tutte le altre sale del castello: "DO NOT FOTOGRAFH". Pensando ad una svista, non certamente scusabile, ho dedicato maggiore attenzione anche alla descrizione in inglese contenuta nelle didascalie presenti in ogni stanza. Anche in questo caso, purtroppo, sono rimasta spiacevolmente meravigliata. La traduzione di tali didascalie presenta evidenti errori logico-grammaticali. Mi sono chiesta: ma il Comune di Ragusa si è affidato a traduttori simultanei on-line? Non sarebbe stato più produttivo consultare uno tra i tanti giovani brillanti laureati della nostra prestigiosa (e ormai unica) Facoltà di Lingue? Possibile che il Comune, tra i tanti dipendenti o consulenti, non riesca a trovare un "esperto" di lingua inglese cui affidare la redazione dei cartelli e delle descrizioni? Possibile che i turisti, ormai costretti a corrispondere alla nostra Comunità la tassa di soggiorno, debbano trovarsi di fronte a cartelli informativi con la scritta "INFOTURIST" o illustrazioni scritte in "italinglish"? Puntiamo sul Turismo, ma poi facciamo queste "malafiere"? Ai posteri l'ardua sentenza e ai lettori le dovute conclusioni...

Serena Blundo

Scapped Woman Castle

(Castello di Donnafugata)



DO NOT FOTOGRAFH



L'altra campana: la parola ai nostri Consiglieri



Verba rebus proba

"Dimostra con i fatti la verità delle parole"

Così nel 60 d.C. circa scriveva Lucio Anneo Seneca nelle "Lettere a Lucilio"(20,1). E nulla da allora è cambiato. Per quanto possa apparire ovvio e banale, il principio esprime una verità assoluta e dovrebbe essere patrimonio di tutti. Solo infatti con il nostro agire possiamo rendere testimonianza di ciò che siamo e di ciò che vogliamo fare. Non è solo una questione di coerenza, ma di credibilità nei confronti degli altri. E di se stessi. Nel rileggere Seneca, il pensiero è andato alla neonata associazione culturale "Territorio", i cui principi ispiratori, espressi a più riprese dal suo Presidente, non possono non essere condivisi. "In "Territorio" siamo certi che solo il confronto e la dialettica, aperta a chiunque e soprattutto a chi la pensa diversamente da noi, portino alla partecipazione, cioè al cuore della democrazia". "E' la casa comune degli uomini liberi che hanno il coraggio di andare oltre gli schemi che la politica di oggi impone." Sono parole belle, semplici, giuste che esprimono idee importanti nelle quali tutti dovremmo riconoscerci: d'altra parte, il Movimento città già da tempo aveva sentito l'esigenza di proporre specie in ambito politico. E non è un caso che proprio il Presidente di "Territorio" provenga da Movimento Città, essendosi candidato circa 5 anni orsono proprio nelle nostre liste. Ad esser sincero ho tuttavia nutrito da subito qualche perplessità perché, a dispetto delle migliori intenzioni iniziali, a "Territorio" aderiva, sempre più numerosa, non tanto la gente comune allo scopo di riappropriarsi della politica e di farla, in prima persona ed in modo diverso, ma chi, invece, da tempo "faceva politica", almeno secondo le notizie che la stampa, con toni trionfalistici, divulgava sull'adesione convinta a "Territorio" ora di questo ora di quel consigliere comunale o di noti esponenti politici. Ho avuto come l'impressione che fosse un voler cambiare d'abito, quasi che, mutati i tempi, occorresse rinnovarsi fuori, pur rimanendo dentro gli stessi. Ma, pensavo tra me: se partecipo ad un'associazione è perché ne condivido i principi, quindi ad essi informerò il mio agire, se, a maggior ragione, in qualche modo, mi occupo di politica. E li perseguirò con il "coraggio di superare le barricate partitiche". Ma, come scriveva Seneca,

alle parole devono seguire i fatti. Ed allora eccoli i fatti. CONSIGLIO COMUNALE DEL 19 NOVEMBRE 2011. Si discute di aggiustamenti di bilancio, gira tra i banchi dell'opposizione un foglio contenente un indirizzo per l'amministrazione ad impegnarsi per reperire un piccolo contributo per l'Osservatorio Nazionale Amianto che aveva realizzato un cortometraggio sulle conseguenze nefaste dell'uso dell'amianto. Di esso è promotore un consigliere di maggioranza e reca tra i firmatari, se mal non ricordo, la maggior parte dei consiglieri di maggioranza e, tra essi, anche di quelli che, di recente, avevano aderito a Territorio. Iniziativa lodevole certo, forse affatto concreta, almeno a mio giudizio, poiché proprio in sede di aggiustamenti di bilancio era possibile reperire quel piccolo contributo cui si auspicava. Ci riserviamo di sottoscriverlo, ma ci riprogettiamo di votarlo favorevolmente volendo prima sperimentare la reale volontà della maggioranza su quel tema scottante trattato dal cortometraggio. Tra gli emendamenti proposti dall'opposizione ve ne è uno, infatti, che tratta proprio il medesimo argomento e che chiede di trasferire da un capitolo di bilancio soldi non spesi (e siamo a fine novembre) proprio per lo smaltimento dell'amianto. Quale migliore occasione dunque per verificare la coerenza politica di chi, quell'atto di indirizzo, aveva presentato e sottoscritto. Si arriva alla discussione dell'emendamento e quindi alla sua votazione. Ebbene: quel consigliere promotore dell'indirizzo, che pure, non mi risulta avere aderito a Territorio, supera le "barriere politiche" e vota a favore. Ma solo lui. Gli altri votano contro, compatti. L'emendamento viene bocciato. D'improvviso, il trambusto: in aula veleggia ancora quel foglio di indirizzo da votare e i più, e tra essi i soci di Territorio, cancellano la loro firma. Sbalordisco: e' in atto, almeno così mi sembra, un ripensamento radicale ed immotivato che mortifica quel consigliere che, pure, aveva applicato i principi dell'associazione "Territorio". Conclusione: anche quell'atto di indirizzo, nonostante i voti favorevoli dell'opposizione, viene bocciato. E così è, con buona pace del suo contenuto e dei suoi buoni intenti. Non v'è bisogno di commenti. Nessuno ha sentito la necessità di giustificare o quantomeno di fornire una chiave di lettura di quel repentino ed inopinato

cambiamento di idee. CONSIGLIO COMUNALE DEL 20 DICEMBRE 2011. Discussione: riduzione del 30% delle indennità dei consiglieri, della giunta e del Sindaco. Interviene il Sindaco che, nell'affermare di essere contrario a tale riduzione, rende noto, urbi et orbi, che avrebbe devoluto parte della sua indennità alla Caritas. Secondo i giusti principi della neonata associazione, finito l'intervento, il Sindaco avrebbe dovuto fermarsi ad ascoltare quanti da lui dissentivano. Ed invece, come mi sono accorto che accade, mentre prende la parola l'opposizione, esce dall'aula, senza nulla dire e senza che alcuno ne conosca i motivi. Pertanto, nel mio successivo intervento, non ho potuto non stigmatizzare il comportamento del Sindaco che, in quanto segretario dell'Associazione "Territorio", ne aveva, di fatto, violato i suoi principi costitutivi. Tale parte del mio intervento era miracolosamente riportata da un quotidiano (ma non si citava anche quella parte in cui avevo detto che ad Agrigento il Sindaco, senza populismo e senza demagogia, aveva ridotto le sue indennità e quella della giunta del 50% e quella parte in cui avevo segnalato che l'intervento del Sindaco, che non individuava in quella riduzione i veri costi della politica, avrebbe avuto maggior senso ed efficacia se fatto all'indomani di un articolo, sempre dello stesso quotidiano, in cui i consiglieri comunali venivano tacciati di essere degli stakanovisti del gettone di presenza). Il Sindaco, incontrato in seguito per caso, ci teneva a precisarmi che quel giorno era stato costretto ad allontanarsi dall'aula perché febbricitante e non perché intendesse sottrarsi al confronto. Non posso che prenderne atto, non senza tuttavia rilevare che quell'invalidante malattia, mentre il consigliere di opposizione dissentiva dal suo intervento, non gli aveva sottratto tempo e forze per ribadire alla stampa con doverose interviste del suo atto di carità. Ma aspetterò ancora. Aspetterò quando riuscirà ad essere presente in consiglio per rispondere a quelle interrogazioni e interpellanze in cui è egli stesso relatore, perché "solo il confronto e la dialettica, aperta a chiunque e soprattutto a chi la pensa diversamente da noi, portano alla partecipazione, cioè al cuore della democrazia".

Enrico Platania

Un regalo per te! (...a present for you!)



Il quartiere barocco regala un bell'albero di natale al Sindaco e ai membri dell'amministrazione Dipasquale. Si proprio così! Un albero di natale in piazza Pola, adornato con decine di bigliettini per esprimere il malcontento dei commercianti nei confronti dell'amministrazione Dipasquale. Certo, chi l'avrebbe mai detto che proprio il quartiere barocco, roccaforte elettorale di quest'amministrazione, rendesse il Natale forse un po' meno felice al sig. Sindaco? Se è vero che in democrazia ogni individuo può manifestare il proprio pensiero, perché mai i bigliettini sono stati rimossi dai vigili urbani? Questo Natale l'amministrazione ha deciso di valorizzare solo Piazza S. Giovanni scordandosi di Ibla, Via Archimede

e Marina di Ragusa e, d'altronde, come accontentare tutti? A mio avviso il punto è proprio questo: se in campagna elettorale si promette a tutti per non scontentare nessuno e si fa man bassa di voti, poi in qualche modo i votanti si aspettano qualcosa in cambio ... e se poi ti scordi di loro?... beh loro te lo faranno notare. Auguro a tutti un sereno Natale! Auspicando che in futuro non si facciano più regali in cambio di una contropartita, bensì per il semplice gesto di far felice l'altro.

Davide Tidona

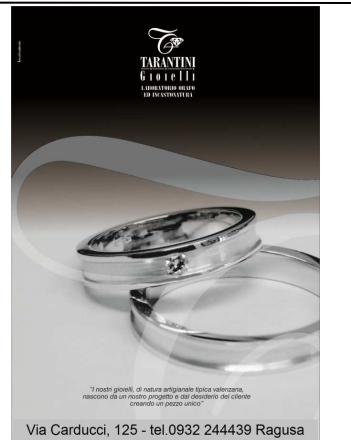


Cinema (Marcello Criscione)
Flawless (Senza difetti) - J. Schumacher
Quando questa pellicola uscì nelle sale, non destò una grandissima attenzione. Attenzione che, a mio avviso, avrebbe ampiamente meritato. Anzitutto per l'eccelsa prova degli attori protagonisti. In effetti, entusiasmandomi per l'interpretazione di attori affermati come Robert De Niro e Philip Seymour Hoffman, qualcuno potrebbe dire che scopro l'acqua calda. Ma risponderai: mai assuefarsi al-

la bellezza. Altro punto di forza del film sono il soggetto (originalissimo ed edificante) e la sceneggiatura (esilarante, realistica). Ma veniamo alla trama. Walt (Robert De Niro) è un poliziotto in pensione, considerato un eroe per alcune imprese compiute in servizio. Eroe solo, deluso, intollerante e omofobo. Walt prova disprezzo e disgusto per Rusty (Philip Seymour Hoffman), il travestito *drag queen* che gli abita accanto. Non manca occasione per insultarlo, ri-

cambiato da Rusty con feroce ironia: "Sono più uomo io di quello che tu sarai mai e più donna di quelle che hai mai avuto!!!" Un giorno Walt viene colpito da *ictus*, perde la funzionalità del lato destro del corpo e si trova costretto a chiedere aiuto proprio a Rusty. Il forzato avvicinamento tra i due sembra un beffardo scherzo del destino e invece si rivela inaspettatamente come dono prezioso. Walt scopre un mondo inaspettato, fatto non solo di lustrini e *paillet-*

tes ma anche di dolore, sensibilità, calore umano, empatia. I due, con sorpresa di entrambi, diventano amici fraterni, pronti a rischiare la vita l'uno per l'altro. Questa bellissima storia ci ricorda che, al di là di bei discorsi *politically correct* o di facili giudizi affrettati, è solo attraverso l'incontro con l'altro che ci si può avvicinare ad una reale percezione nel rispetto degli universi altrui. Per sciogliere così, probabilmente, qualche rognoso nodo dell'anima.



Ma posso prelevare i miei soldi ?



C'è una gran confusione e preoccupazione riguardo la modifica introdotta dal decreto Monti sulla tracciabilità dei pagamenti superiori ai mille euro. A generare confusione ed allarmismo sono le diverse interpretazioni, spesso sbagliate ed a dir poco fantasiose, che vengono fatte a riguardo. La norma (all'art. 49 del decreto antiriciclaggio, così come appena modificato dalla cosiddetta manovra Monti) non prevede alcun divieto e/o limite al prelievo in contanti sui propri conti correnti, operazione che il cliente è sempre legittimato ad effettuare senza limiti di importo. Ma cosa cambia allora? È stato abbassato da 2.500 a 1.000 euro il limite oltre il quale, per trasferire una somma di denaro tra due soggetti, è vietato utilizzare un mezzo di pagamento tracciabile, ovvero: assegno,

bancomat, carta di credito, bonifico. In parole povere: se devo, ad esempio, pagare la parcella del mio medico/avvocato/idraulico/muratore etc..., o se devo fare un acquisto in un negozio, di importo pari o superiore ad euro 1.000,00 non potrò più farlo con soldi contanti ma dovrò utilizzare obbligatoriamente uno strumento di pagamento tracciabile. La norma prevede per i contravventori una sanzione amministrativa che va dall'1% al 40% dell'importo della transazione, con un minimo di 3.000 euro, a carico sia del prestatore che del datore delle somme. Sulla utilità o meno della norma ai fini di un effettivo contrasto dell'evasione fiscale molto si discute, ma di certo rappresenta un forte deterrente. È pertanto evidente come l'eventuale impedito prelievo del contante costituisca comportamento arbitrario

della Banca/Poste e del tutto ingiustificato. La normativa quindi non deprime affatto le libertà personali dell'individuo, come erroneamente viene affermato, ma tenta molto più semplicemente di limitare l'uso del contante, monitorando i flussi finanziari al fine di combattere l'evasione, il riciclaggio, l'usura, non di certo di conoscere le scelte di spesa del privato. La banca dovrà effettuare sempre una adeguata verifica del cliente ed eventualmente segnalare agli organi preposti le operazioni di qualsiasi natura, in contanti e non, anche se poste in essere in maniera frazionata e con modalità elusive della normativa anti riciclaggio, che risultino non adeguate al profilo economico finanziario dello stesso.

Felice Garozzo

Un Presepe particolare (classe V sede centrale Ist.G.Pascoli)



nello stesso tempo; non c'è alcun suono nella stanza eppure qualcosa ci sembra di sentire. I volti dei protagonisti sono volutamente poco definiti perché abbiamo voluto che identificassero ogni uomo, ogni donna, ogni bambino che bussano, oggi, alla porta delle nostre case, dei nostri paesi, delle nostre nazioni e che cercano, rifugio, dimora, ospitalità. Quest'anno con le mie colleghe abbiamo deciso di non preparare poesie e canzoncine sulla pace e sulla fratellanza e dare ai bambini pensieri e messaggi di un Gesù Bambino che nasce in una stalla di Betlemme. Il nostro Gesù Bambino nasce oggi e oggi noi dobbiamo imparare ad accoglierlo nei tempi e nei modi che richiedono i nostri giorni. Il soffitto della stanza in cui è realizzato il presepe è avvolto da metri di tulle blu all'interno del quale abbiamo intrappolato dei fogli di quotidiani appallottolati perché abbiamo scritto sulla porta "Finché il cuore degli uomini non cambierà le notizie dei giornali sono solo notizie inutili". L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze sono venuti i genitori dei nostri alunni per il consueto scambio di auguri; alcuni di loro sono rimasti ad osservare il nostro presepe in silenzio... e anche per noi maestre, che tanto lavoriamo "con le parole", il silenzio è il commento più bello.

Simonetta Cuzzocrea

C'è una canzone di Luca Carboni dal titolo "O è Natale tutti i giorni o non è Natale mai". E questa frase potrebbe riassumere il messaggio che abbiamo voluto dare, le mie colleghe di Ibla ed io, insieme ai nostri alunni di quinta. Così abbiamo costruito un presepe diverso dal solito, in cartapesta, a dimensioni naturali. Abbiamo cominciato con la punta di una barca, poi con un uomo che stesce in piedi e che tenesse una vela gonfiata dal vento cercandone un riparo per sé e per la sua famiglia. Poi abbiamo realizzato una figura di donna che si aggrappa all'uomo e che stringe a sé un bambino appena nato. La scena è, a parer mio, semplice e grandiosa

Anche questo numero è stato stampato su carta riciclata. Cerchiamo comunque di limitarne il consumo: puoi ricevere gratuitamente la Tua copia del 'Voltapagina' tramite e-mail scrivendo a info@cittaragusa.it

il senso della vista

ottica Gaetano Spoto

Modica, Polo Commerciale | www.gaetanospoto.com

Via Roma 174 Ragusa
tel. 0932654876 338.9908680
www.lacasa-ideale.it
info@lacasa-ideale.it

La Casa IDEALE Immobiliare

L'ANAS ha istituito l'obbligo delle catene

... solo per Ragusa o per tutto il ... TERRITORIO ?

CITY



Ancora Attività Culturali in Sede
Sabato 10 dicembre è stata inaugurata la personale di pittura di Massimo Maria Carpinteri, eccezionale artista iblico che da anni dipinge, illustra

favole e spettacoli per ragazzi, oltre ad aver realizzato copertine per importanti cd ed altre opere per eventi musicali e non. Splendida ed efficace l'introduzione curata da

Viviana Rizza. Riportiamo di seguito un brano dalla recensione di Pippo Ruiz che definisce Massimo Maria Carpinteri come "...un funambolo, un giocoliere, un navigatore solitario

nel mare più allegro che io conosca...". Altro evento è stata la presentazione dell'e-book della giovane scrittrice ragusana Ester Nobile "Cafonal

Natalizio" a cura di Vincenzo Cascone, pubblicato dalla casa editrice EEE-book.

Fotosintesi



Vai sulla home page del sito del Movimento Città: potrai segnalare ogni disservizio grazie al Sistema SSV: ogni segnalazione verrà inoltrata all'ufficio competente e si potrà seguire passo dopo passo tutto l'iter

<http://www.cittaragusa.it>

Per chi è impossibilitato ad usare il mezzo di comunicazione informatico per le segnalazioni di disservizi o vuole comunque incontrare i nostri Consiglieri Comunali, la nostra Sede è aperta il venerdì alle 20 (via Natalelli 115 - Ragusa)

